

La proposta del Gruppo 2003. Come cambiare

Un'agenzia di ricerca per l'Italia

La «peer review» al centro di un progetto che permetta di finanziare il merito

Si terrà oggi alla Camera dei deputati un incontro tra ricercatori, rappresentanti delle Agenzie europee per la ricerca, l'università, del Cnr, dell'Iit e dell'industria dal titolo «Ricerca, è ora di cambiare», durante il quale il Gruppo 2003 - l'associazione che raccoglie dal 2004 i ricercatori italiani più citati al mondo nella letteratura scientifica secondo gli elenchi messi a punto dall'Institute for Scientific Information di Philadelphia - lancerà la proposta per l'Airs, l'Agenzia italiana per la ricerca scientifica. Tra i firmatari della proposta Silvio Garattini, Tommaso Maccacaro, Pier Mannuccio Mannucci, Alberto Mantovani, Luigi Nicolais, Giorgio Parisi e Guido Tabellini.

Discuteranno la proposta Luciano Maiani, presidente del Cnr, Claudio Bordignon, del consiglio scientifico dell'European research council, Pierre Glorieux, direttore dell'unità di ricerca dell'Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur, Alberto Sangiovanni Vincentelli, direttore dell'Electrical Engineering

and Computer Sciences College of engineering di Berkeley, Enrico Decleva, rettore dell'Università Statale di Milano, Vittorio Grilli, presidente dell'Istituto italiano di tecnologia, Sergio Dompé, presidente di Farindustria, Ferruccio Fazio, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Piero Sierra presidente dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e il deputato Walter Tocci.

Cambiare la rotta della ricerca in Italia. È questo l'obiettivo che si pone il Gruppo 2003, che sostiene che in fondo basterebbe poco per imprimere un forte

cambiamento di rotta agli interventi per la ricerca nel nostro Paese. Occorrono nuovi e decisi investimenti, lo hanno riconosciuto esponenti di questo e dei passati Governi, ma l'intervento più urgente e di sicuro effetto è quello relativo al modo in cui i progetti sono valutati e i fondi vengono spesi. Anziché polverizzare i finanziamenti ed assegnarli senza peer-review - e in alcuni casi addirittura secondo criteri personalistici - potrebbe essere finalmente seguito l'approccio che da tempo premia all'estero le migliori università e i migliori centri di ricerca: quello fondato sul merito, sui risultati - valutati con tempestività e obiettività - e sull'impiego di fondi per la ricerca che siano certi ed erogati, nel tempo, con regolarità e affidabilità.

Già il senatore Ignazio Marino aveva lanciato un'iniziativa importante lo scorso anno, volta all'impiego del peer review per selezionare progetti di ricerca sottomessi da ricercatori sotto i quarant'anni. I vincitori dei grants da 500 mila euro sono stati annunciati il 21 novembre. È un esempio di iniziative che si possono prendere a livello parlamentare e perseguire facendo diventare il peer review e la valutazione seria e trasparente l'unico strumento di erogazione dei finanziamenti pubblici. Il bando verrà ripetuto anche quest'anno per i fondi del ministero della Salute (34 milioni) mentre sembra che si vogliano lasciar cadere i 48 milioni di competenza del ministro Gelmini.

Oggi Silvio Garattini, a nome del Gruppo 2003, proporrà di istituire l'Airs, Agenzia italiana per la ricerca scientifica. Si tratta di contrapporre l'attuale sistema molto burocratizzato e fram-

mentato con una struttura capace di amministrare in modo agile e flessibile la ricerca scientifica italiana nel suo insieme, stabilendo e incentivando adeguati rapporti con la ricerca europea e internazionale. Pur non volendo entrare nei problemi di governance, l'Airs deve essere una struttura che semplifica i rapporti fra le risorse messe a disposizione dal Governo e tutti i soggetti che ne possono usufruire. Sana competizione sulla qualità della ricerca, meritocrazia e affidabilità devono essere le parole chiave su cui si regge la nuova Agenzia che dovrebbe essere realizzata con grande urgenza, date le condizioni disastrose in cui versa la ricerca italiana.

In questo senso è chiaro che dovrebbero essere abolite, in modo graduale, tutte le leggi speciali accumulate nel tempo che assegnano fondi a istituzioni di ricerca senza adeguati sistemi di referaggio, che comunque dovrebbero passare attraverso l'Airs. In particolare è urgente attirare i giovani nella ricerca scientifica garantendo un futuro a chi mostra adeguate capacità. La nuova Agenzia deve permettere alle organizzazioni scientifiche di poter programmare con fiducia, avendo certezze, sui tempi dei bandi di concorso, sulla disponibilità delle risorse, sulla continuità dei programmi. È importante che l'Airs non sia un'altra struttura che si aggiunge alle tante già disponibili, ma sia un Ente di coordinamento e gestione ove far confluire, in un unico canale, tutte le risorse disponibili a supporto della ricerca. L'attuazione di queste legittime ambizioni della parte più attiva della comunità scientifica richiede una forte volontà politica orien-

tata al cambiamento.

«Il problema non è tanto disegnare una o più strutture che governino la valutazione e l'erogazione dei finanziamenti alla Ricerca - sostiene Garattini - né, tanto meno, individuare nuove metodologie. All'estero ci sono numerosi ed efficaci modelli da imitare: si tratta di importare in Italia... "l'acqua calda". Ma questo è il punto più difficile, perché occorre scardinare privilegi, burocrazie, clientelismo e rendere realmente indipendente la valutazione e l'erogazione dei finanziamenti dai meccanismi dei ministeri e della Politica. A quest'ultima spetta invece, in modo sovrano, il ruolo di dare gli indirizzi e identificare le risorse attribuibili alle varie aree strategiche per la Ricerca del Paese».

Pier Mannuccio Mannucci, presidente pro-tempore del Gruppo 2003, sottolinea che «abbiamo pensato di proporre uno strumento agile e snello che gestisca tutti i fondi della ricerca, oggi sparsi in mille rivoli, attraverso il metodo usato da tempo all'estero: quello della peer review che consiste in una valutazione del merito, anonima, terza e indipendente». Aggiunge Maccacaro, presidente eletto del Gruppo 2003: «Il nostro Paese ha fino a oggi inteso la meritocrazia in una logica "additiva", contando di poter dare ai bravi senza ridimensionare i meno bravi. Così non può essere! Soprattutto oggi, nel contesto economico in cui viviamo e vivremo, dobbiamo dimenticarci di poter solo distribuire, ma dobbiamo altresì pensare seriamente a come ridistribuire le risorse: un salto culturale che da noi sembra una vera e propria rivoluzione».

Ar.M.

SCOPRIAMO L'ACQUA CALDA

Garattini: «Rendere indipendente la valutazione con criteri internazionali, per eliminare privilegi, burocrazia e clientelismo»